

*** AGLI STUDENTI UDINESI NON PIACE L'ANTICIPO DELLA PROVA**

Test di Medicina, la carica dei 625 (per 108 posti)

■ ■ L'esercito dei 625 aspiranti medici quest'anno è arrivato in anticipo ai Rizzi e per la prima volta gli studenti si sono sottoposti alla prova di ammissione ad aprile anziché a settembre. Un anticipo che ha spiazzato gli studenti costretti a fare i salti mortali per prepararsi e, spesso, a pagare salatissimi corsi privati. ■ PELLIZZARI A PAGINA 15



UNIVERSITÀ

A Medicina 625 alla prova per 108 posti

Gli studenti bocciano l'anticipo del test: «Non siamo riusciti a prepararci». E c'è chi denuncia il business dei corsi privati

di Giacomina Pellizzari

L'esercito dei 625 aspiranti camici bianchi quest'anno è arrivata in anticipo ai Rizzi e per la prima volta gli studenti si sono sottoposti alla prova di ammissione a Medicina ad aprile anziché a settembre. Un anticipo che ha spiazzato gli studenti costretti a fare i salti mortali per prepararsi e, spesso, a pagare salatissimi corsi privati: «Per 120 ore di lezione svolte

nei fine settimana abbiamo versato più di 3 mila euro. Per 80 ore oltre 2 mila».

A riferirlo, ieri, sono state alcune mamme in trepidante attesa dei figli alle prese con il test di Medicina nel polo universitario dei Rizzi. La partita in gioco è troppo importante per evitare la spesa basti pensare che Udine mette a disposizione dei 625 iscritti al test 108 posti. Il test era «difficile»

secondo la maggior parte dei ragazzi arrivati da tutta Italia che non sono riusciti a rispondere ai quesiti di Chimica, Fisica e Biologia. «Non abbiamo - hanno ripetuto - avuto il tem-



Peso: 1-23%,15-43%

po per completare la preparazione. «Le domande erano abbastanza difficili» ha commentato Gloria Domini, studentessa del Ceconi, nel piano interato dei Rizzi. «Impossibile studiare per il test e l'esame di Stato» ha aggiunto Samanta De Bortoli arrivata da Treviso perché se supererà il test si iscriverà all'ateneo friulano. Solo Iacopo Cainero, studente del Marinelli tra i primi a lasciare l'aula, pensava peggio.

«Udine, nella graduatoria unica istituita a livello nazionale lo scorso anno, è la terza università in Italia a esaurire i posti a disposizione» sottolinea il professor Francesco Curcio, nel ricordare che, nell'anno accademico in corso, altre sedi hanno completato le iscrizioni tra gennaio e febbraio quando

hanno ricevuto gli studenti che avevano sostenuto il test altrove. Udine quindi mantiene il suo interesse anche fuori regione perché molte matricole di Medicina arrivano dal Veneto. La tardiva chiusura delle iscrizioni ai corsi di Medicina è alla base della scelta del ministero di anticipare la data del test. «È stato il miglior compromesso possibile» insiste il docente riconoscendo, però, che l'anticipo del test penalizza gli studenti.

Allo stesso modo Curcio evidenzia, rispetto al dato nazionale, la minor flessione subita dall'ateneo friulano nelle iscrizioni al test: «Rispetto a un anno fa, a livello nazionale, il calo è stato del 20%, a Udine del 10%». In effetti se lo scorso anno gli aspiranti camici bianchi

erano 695 ieri ai Rizzi si sono presentati in 625. Tanti se confrontati al taglio delle borse di specializzazione il cui numero, salvo correttivi, non supera le 3.200 unità. Due anni fa erano 4.500 in Italia.

«Si tratta di una penalizzazione forte che evidenzia una strana dicotomia con il fatto che il ministero ci ha autorizzato ad aumentare il numero delle matricole» evidenzia il professore secondo il quale «il taglio della formazione specialistica impedirà ai laureati di entrare nel sistema». Un dato per tutti? «Al momento, i 7.500 laureati l'anno in Italia hanno a disposizione 3.200 borse di specializzazione e nel 2020 a fronte di un fabbisogno di 8 mila specialisti saremo costretti a importare medici con i nostri laureati che non riusciranno

no a entrare». Senza contare, conclude Curcio, «che in Italia non verranno i migliori perché noi li paghiamo meno».



Centinaia di studenti hanno sostenuto ieri, ai Rizzi, il test di Medicina. Una scommessa sul futuro perché molti anche se supereranno la prova dovranno rinunciare alla carriera sanitaria per mancanza di posti (Foto Petrusi)

